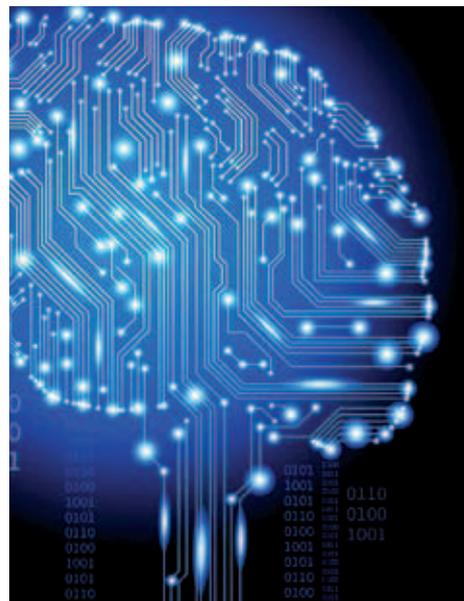


# L'IMPORTANZA DI APPRENDERE E RIFLETTERE PER LA CRESCITA PROFESSIONALE

GIACOMO MORETTI



**L**o spunto di questo articolo è stato il discorso del prof. Paolo Sammarco in occasione della cerimonia di consegna dei Diplomi di Laurea triennale in ingegneria civile, nel dicembre scorso, a una ventina di giovani tra i quali c'era anche mio figlio.

Non un discorso di *routine* come mi aspettavo, ma un monito, un auspicio ed un invito rivolto a questi ragazzi ormai futuri ingegneri che ha toccato argomenti in cui credo e punti fondamentali del "mio essere professionista tecnico".

Spaziando da Dante a Newton, il discorso puntava su un aspetto fondamentale di ogni professionista: la laurea è un primo esame e, per essere un buon professionista è importante interrogarsi continuamente su ciò che facciamo, su come lo facciamo, se è possibile percorrere strade alternative e magari migliori per raggiungere l'obiettivo, se siamo in grado di fermarci a riflettere e verificare se quello che abbiamo fatto è corretto.

Da quel momento ho deciso di scrivere un articolo sulla necessità di essere continuamente preparati e costantemente aggiornati per poter superare tutti gli esami che la vita professionale pone sul nostro cammino, sorretti da un costante

Essere un buon professionista significa essere continuamente preparati e costantemente aggiornati per poter superare tutti gli esami che la vita professionale pone sul nostro cammino, sorretti da un costante desiderio di apprendere e dai necessari momenti di riflessione. "Il percorrere strade alternative e magari migliori per raggiungere l'obiettivo" è lo stimolo per crescere, per migliorarsi, per perfezionarsi e garantire a noi stessi quella elevata qualità che nel mondo del lavoro fa la differenza tra il "Professionista" ed il professionista. Affinché ognuno di noi sia all'interno della società in cui viviamo, un esempio, un faro che illumina la via, un porto certo in cui approdare per i colleghi più giovani.

**COME PROFESSIONISTI ABBIAMO TUTTA UNA SERIE DI OBBLIGHI NEI CONFRONTI DELLA COMMITTENZA, DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, DELLE COMUNITÀ IN CUI VIVIAMO, DEGLI ORDINI PROFESSIONALI DI CUI FACCIAMO PARTE, MA SOPRATTUTTO NEI CONFRONTI DI NOI STESSI.**

desiderio di apprendere e dai necessari momenti di riflessione.

Tutti sappiamo che gli Ordini professionali hanno introdotto nei regolamenti di ciascuna libera professione l'obbligo, per gli iscritti, della formazione continua mentre diverse leggi che riguardano specifiche competenze professionali prevedono per gli iscritti in speciali elenchi l'obbligo dell'aggiornamento periodico, come per i tecnici antincendio, i tecnici della sicurezza, gli amministratori di immobili.

Ma in un mondo tecnologico, ove si dorme con un occhio aperto a vigilare sul display dello smartphone o del tablet o con l'orecchio rivolto alle suonerie delle notifiche delle chat e dei social-network, è ormai un'abitudine effettuare un aggiornamento o un seminario online facendo almeno altre due cose: parlare al telefono e controllare i social.

La frenesia della vita professionale dove bisogna fare tutto ed in poco tempo, il voler accontentare a tutti i costi il cliente per non perdere l'incarico, l'assuefazione a schemi preordinati e le certezze che ognuno di noi ritiene acquisite sono, oggi, le principali cause di errore professionale: compiliamo moduli apponendo crocette su quadratini con domande di cui a volte non conosciamo i risvolti legislativi e spesso dimentichiamo anche di compilarli in maniera corretta.

Credo fermamente nell'importanza di interrogarci continuamente su cosa facciamo e su come lo facciamo... e se siamo in grado di fermarci a riflettere e verificare quello che facciamo.

Come professionisti abbiamo tutta una serie di obblighi nei confronti della committenza, della pubblica amministrazione, delle comunità in cui viviamo, degli Ordini professionali di cui facciamo parte, ma soprattutto nei confronti di noi stessi.

Alla committenza dobbiamo garantire la qualità della nostra prestazione, la correttezza degli elaborati, l'onestà intellettuale e morale, la conoscenza della materia trattata, il rispetto della normativa vigente.

Alla pubblica amministrazione, quando siamo chiamati ad esercitare un servizio di pubblica utilità, dobbiamo garantire la veridicità delle nostre dichiarazioni.

Alla comunità in cui viviamo dobbiamo mettere a disposizione un professionista che sia in grado di affrontare e risolvere le mille problematiche della vita di tutti i giorni.

Agli Ordini professionali dobbiamo offrire professionisti di elevata qualità.

A noi stessi...

Dobbiamo chiederci se il lavoro che svolgiamo quotidianamente ci permette di imparare ogni giorno qualcosa di nuovo o piuttosto ci diciamo: devo fare un corso di aggiornamento o partecipare ad un seminario perché ho la necessità di crediti formativi e/o devo aggiornarmi perché lo prevede la norma?

Personalmente cerco di imparare qualcosa ogni giorno perché più si approfondisce e più competenze si acquisiscono e svolgere un'attività professionale, oggi, significa aggiornarsi e perfezionarsi.

Il mondo corre e quello del lavoro lo fa a velocità supersonica e questo comporta una serie di problematiche che possono essere riassunte come segue:

- a) In un mondo che è sempre più globalizzato se non ci aggiorniamo/perfezioniamo aumentiamo la possibilità che qualcuno ci sostituisca. Mentre noi siamo fermi gli altri corrono.

**LA DEONTOLOGIA INSEGNA CHE LA COSA IMPORTANTE DI UNA PRESTAZIONE PROFESSIONALE RESTA COMUNQUE LA QUALITÀ CHE DOVREBBE SEMPRE ESSERE GARANTITA, ANCHE A DISCAPITO DELLA PARCELLA, PER FAR SÌ CHE LA SOCIETÀ ABBAIA UN'ALTA CONSIDERAZIONE DELLA CATEGORIA.**

I software, spesso merce che si ripudia, imparano-insegnano-aiutano, le persone dall'altra parte del mondo si migliorano, i nostri colleghi si perfezionano;

- b) Se non ci aggiorniamo-perfezioniamo ci troveremo spiazzati dal nuovo, quando questo inesorabilmente arriverà nella nostra vita professionale;
- c) La capacità di imparare deve essere alimentata perché imparare è una competenza. Possiamo quasi pensare all'apprendimento come ad un muscolo che se non continuamente allenato si atrofizza e poi diventa sempre più difficile recuperare la sua normale funzionalità, se non dopo un percorso riabilitativo. Il nostro cervello, come tutti i muscoli, ha bisogno di essere continuamente stimolato.

**La nostra attività professionale richiede un continuo aggiornamento-perfezionamento ma siamo noi e solo noi ad avere o non avere lo stimolo della continua conoscenza, della ricerca della novità, dell'approfondimento, del perfezionamento.**

*"Il percorrere strade alternative e magari migliori per raggiungere l'obiettivo"* è lo stimolo per crescere, per migliorarsi, per perfezionarsi e garantire a noi stessi quella elevata qualità che nel mondo del lavoro fa la differenza tra il "Professionista" ed il professionista.

Non basta essere in regola con la formazione obbligatoria per affrontare la giungla del lavoro professionale, occorre avere la capacità di stimolare in noi stessi la voglia di un continuo perfezionamento che ci porti ad elevare la qualità delle nostre attività, dei nostri "prodotti intellettuali", di quanto siamo in grado di offrire al mercato, diversificando ed acquisendo sempre nuove competenze. Sen-

za dimenticare l'importanza di avere la capacità e l'umiltà di verificare sempre il nostro lavoro, anche con l'ausilio di un team di colleghi, al fine di evidenziare incongruenze, mancanze, errori.

L'umile capacità di aprire un libro, un testo normativo, una dispensa alla ricerca o per la verifica di un dato che per noi è certo, rappresenta la garanzia di non commettere errori e di offrire al committente una eccellente prestazione professionale.

Il C.N.G. e G.L. ha emanato e messo a disposizione di tutti i colleghi gli standard di qualità ed ha sottoscritto una convenzione con l'UNI per la consultazione online di tutte le norme emanate a livello nazionale ed internazionale, strumenti di elevato valore per un esercizio professionale attento e volto al perfezionamento, ma purtroppo scarsamente utilizzati.

Molte volte ho sentito dai colleghi la frase *"Per quello che il cliente paga è anche troppo quello che faccio"* ed è chiaro che non posso biasimare chi pur di lavorare acquisisce incarichi al prezzo più basso del mercato.

È anche chiaro che l'equazione matematica vale sempre: quando si parla di equo compenso lo stesso va di pari passo alla qualità della prestazione professionale che si redige, salvo rare eccezioni.

Ma la deontologia insegna che la cosa importante di una prestazione professionale resta comunque la qualità che dovrebbe sempre essere garantita, anche a discapito della parcella, per far sì che la società abbia un'alta considerazione della categoria.

E vorrei aggiungere: "Affinché ognuno di noi sia all'interno della società in cui viviamo, un esempio, un faro che illumina la via, un porto certo in cui approdare per i colleghi più giovani".